



Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia

# La percezione del rischio, l'informazione e la formazione in ambito lavorativo

*Dati della Sorveglianza PASSI 2010-2013*

**Marzo 2015**



### **A cura di:**

Giuliano Carrozzi<sup>1</sup>, Davide Ferrari<sup>1</sup>, Letizia Sampaolo<sup>2</sup>, Federica Balestra<sup>1</sup>, Lara Bolognesi<sup>1</sup>, Nicoletta Bertozzi<sup>3</sup>, Valentina Minardi<sup>4</sup>, Gianluigi Ferrante<sup>4</sup>, Maria Masocco<sup>4</sup>, Stefania Salmaso<sup>4</sup>

<sup>1</sup>Dipartimento di Sanità Pubblica, AUSL Modena; <sup>2</sup>Dipartimento di Sanità Pubblica, AUSL Modena e Università Ca' Foscari, Venezia; <sup>3</sup>Dipartimento di Sanità Pubblica, AUSL Romagna; <sup>4</sup>Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute, Istituto Superiore di Sanità

### **Gruppo Tecnico PASSI nazionale:**

Paolo D'Argenio, Angelo D'Argenzio, Nicoletta Bertozzi, Sandro Baldissera, Giuliano Carrozzi, Marco Cristofori, Elisabetta Contoli, Amalia De Luca, Barbara De Mei, Gianluigi Ferrante, Maria Masocco, Valentina Minardi, Elisa Quarchioni, Valentina Possenti, Stefano Campostrini, Pirous Fateh-Moghadam, Mauro Ramigni, Massimo Oddone Trinito, Stefania Vasselli, Luana Penna, Alberto Perra, Stefania Salmaso

### **Coordinatori regionali PASSI:**

T. Agostini, P. Angelini, MC. Antoniotti, V. Aprile, R. Baldi, E. Balocchini, R. Bardelli, C. Bietta, S. Bongiorno, L. Camana, A. Capon, R. Carloni, G. Cauzillo, R. Cecconi, R. Cecconi, V. Cofini, RM. Cristaudo, M. Cristofori, C. Culotta, A. D'Alò, G. Dardanoni, G. De Lorenzo, G. Di Giorgio, G. Diodati, ML. Duratorre, A. Fanolla, L. Ferrari, P. Ferrari, F. Filippetti, AC. Finarelli, M. Gallo, T. Gallo, G. Garofalo, CA. Germinario, MB. Grasso, S. Iacovacci, A. Lancia, D. Lombardi, R. Masala, F. Mazzoli Marradi, C. Melani, M. Melis, P. Miceli, F. Michieletto, S. Milani, A. Mira, P. Oreste, I. Osquino, R. Passatempo, T. Pelaggi, ME. Pirola, R. Pizzuti, V. Pomo, L. Pontalti, S. Rago, M. Ramigni, G. Rocca, E. Rovarey, R. Salaroli, S. Scondotto, F. Sconza, A. Silvestri, G. Tagliavento, D. Tiberti, A. Tosti, C. Turchi, E. Turi, S. Weiss, C. Zocchetti

# Modulo sulla Sicurezza sul lavoro

La promozione della cultura della sicurezza in ambito lavorativo e la corretta percezione dei rischi sono fattori importanti nel processo di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, riconosciuti dagli ultimi Piani Sanitari Nazionali e dal DPCM 17/12/2007, che recepisce il Patto Stato-Regioni per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro.

A questo riguardo il D.lgs. 81/08, cosiddetto Testo unico in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, assegna al datore di lavoro specifici obblighi di informazione e formazione dei lavoratori sui rischi lavorativi e la loro prevenzione. Contenuti, durata e modalità della formazione dei lavoratori sono stati definiti da Accordi Stato-Regioni entrati in vigore nel gennaio 2012.

Il modulo opzionale sulla Sicurezza sul Lavoro si pone l'obiettivo di indagare proprio questi aspetti: percezione del rischio di infortunio o malattia in ambito lavorativo e prevalenza di interventi di informazione e formazione sui rischi lavorativi e oltre a questi la diffusione dell'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, quale aspetto indicativo dell'attenzione ai comportamenti di autotutela.

L'analisi ha dedicato particolare attenzione ai settori a maggior rischio, di seguito denominati "di interesse", individuati da alcuni piani regionali di prevenzione 2010-2012 - tra i quali quello della regione Emilia-Romagna - come gli ambiti a cui dedicare maggiore impegno in termini di azioni di prevenzione e vigilanza, in quanto a più alto rischio di infortuni e/o malattie professionali: l'edilizia, la metalmeccanica, la lavorazione del legno, l'agricoltura, la sanità e i trasporti.

## Caratteristiche del campione di lavoratori intervistato

Il modulo opzionale è stato adottato da 17 Regioni/PA (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, P.A. Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna) ed è stato somministrato agli intervistati che hanno riferito di lavorare (62% del campione); di questi l'89% ha dichiarato di aver un lavoro continuativo e l'11% non continuativo.

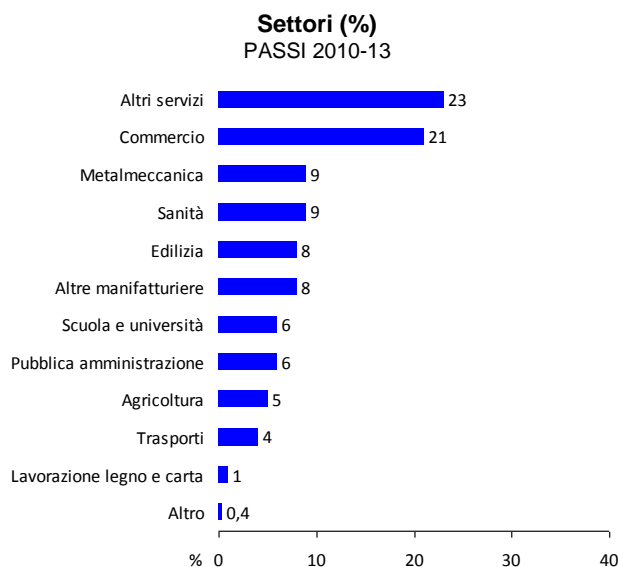
Le analisi sono state fatte su 59.311 interviste in cui era stato compilato il modulo sulla sicurezza sul lavoro (14.866 del 2010, 21.054 del 2011, 11.688 del 2012 e 11.703 del 2013).

### Quali Regioni hanno partecipato al modulo "Sicurezza sul lavoro" e in quali anni

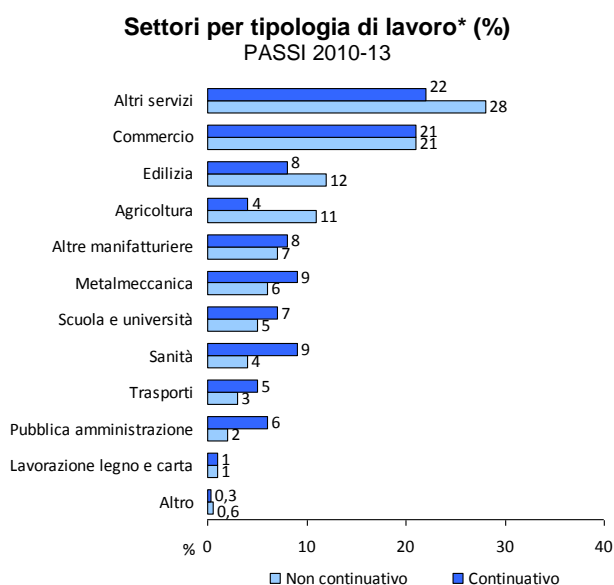
Regione	Numero interviste	Anni di partecipazione
Piemonte	6.198	2011-2013
Valle d'Aosta	829	2010-2013
Lombardia	3.746	2010-2013
P.A. Trento	792	2010-2011
Veneto	6.812	2010-2011
Friuli Venezia Giulia	1.456	2011-2013
Liguria	3.573	2010-2013
Emilia-Romagna	4.628	2010-2011
Toscana	3.927	2010-2011
Umbria	2.574	2011-2013
Marche	1.590	2010-2011
Lazio	7.537	2010-2013
Abruzzo	1026	2012-2013
Molise	556	2011-2013
Campania	3.867	2010-2013
Puglia	4.439	2010-2013
Basilicata	2.002	2011-2013
Calabria	1.893	2011-2013
Sardegna	1.866	2011-2013
<b>Totale</b>	<b>59.311</b>	

## I settori di occupazione

- I servizi e il commercio risultano essere i settori più rappresentati nel campione di lavoratori intervistato.



- Tra le persone che hanno riferito di lavorare in modo continuativo i settori più rappresentati sono i servizi e il commercio.
- Gli intervistati con un lavoro non continuativo, invece, sono occupati prevalentemente nei servizi, nel commercio, nell'edilizia e nell'agricoltura.

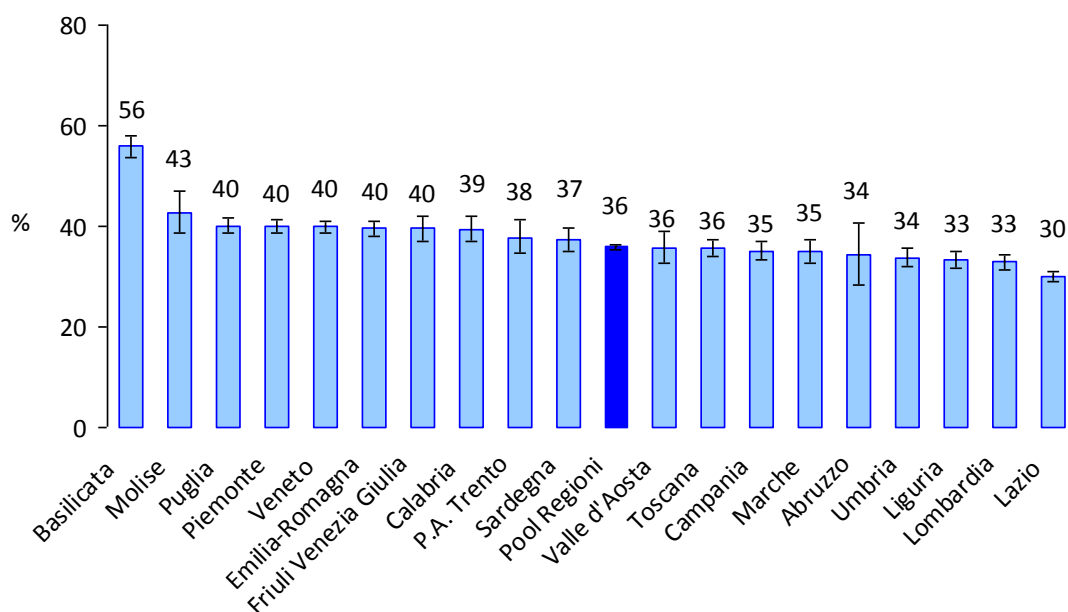


\* Lavoro continuativo: persone che riferiscono di lavorare in modo continuativo nel tempo (a tempo pieno o part-time); Lavoro non continuativo: persone che riferiscono di lavorare solamente per alcuni periodi durante l'anno (es. lavoratori stagionali)

- Circa un terzo del campione (36%) ha riferito di essere occupato nei settori considerati a maggior rischio e definiti "di interesse", a cui i servizi di prevenzione e sicurezza sul lavoro delle ASL devono dedicare particolare attenzione nelle loro attività. In particolare:
  - il 9% lavora in metalmeccanica
  - il 9% nella sanità
  - l'8% nell'edilizia
  - il 5% nell'agricoltura
  - il 4% nei trasporti
  - l'1% nella lavorazione del legno e della carta.
- La percentuale di lavoratori occupati nei settori di interesse è maggiore negli uomini (in tutte le classi d'età), nelle persone con una bassa istruzione e in quelle con molte difficoltà economiche.

- Questa quota è lievemente più alta nelle Regioni del Sud (38%) e del Nord (37%) rispetto a quelle del Centro (32%).

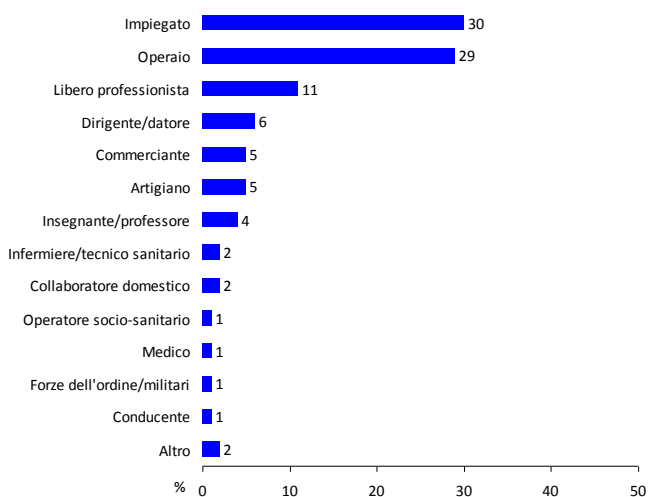
**Occupati nei settori di interesse per Regione (%)**  
PASSI 2010-13



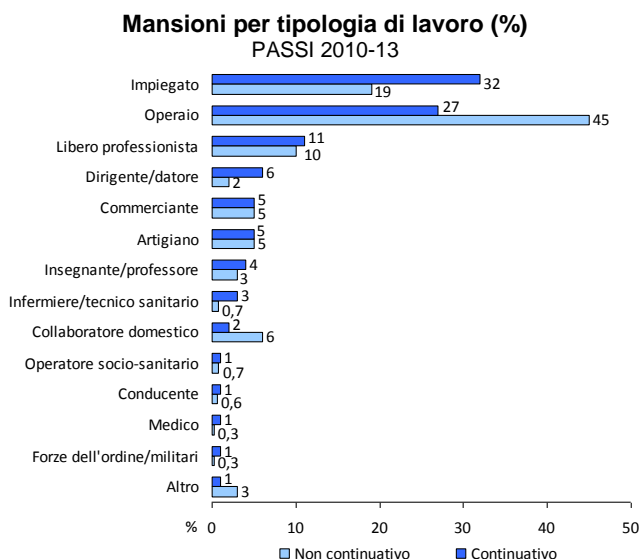
### Le mansioni

- Le mansioni più diffuse nel campione di lavoratori intervistato sono quelle di impiegato e operaio.

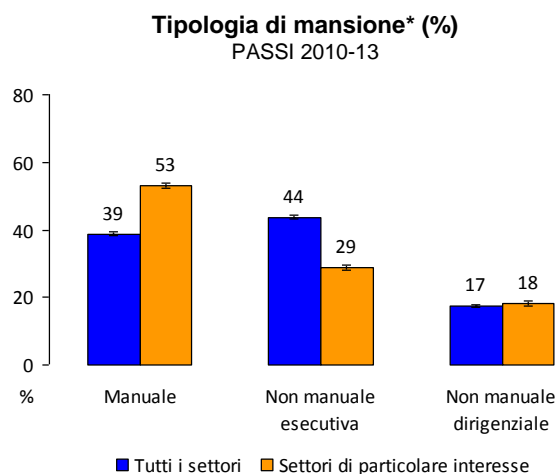
**Mansioni (%)**  
PASSI 2010-13



- La distribuzione delle mansioni nelle persone che hanno dichiarato di lavorare in modo continuativo è simile a quella dell'intero campione intervistato.
- Tra i lavoratori non continuativi, invece, è significativamente maggiore la percentuale di operai e collaboratori domestici ed è inferiore quella di impiegati.



- Le mansioni sono state classificate in tre tipologie:
  - manuali
  - non manuali esecutive
  - non manuali dirigenziali\*.
- Nel complesso il 39% del campione svolge un lavoro manuale, percentuale che sale nei settori di interesse.
- Il 44% ha riferito di aver una mansione non manuale esecutiva, cioè alle dipendenze, e il 17% di esercitare un lavoro non manuale dirigenziale.



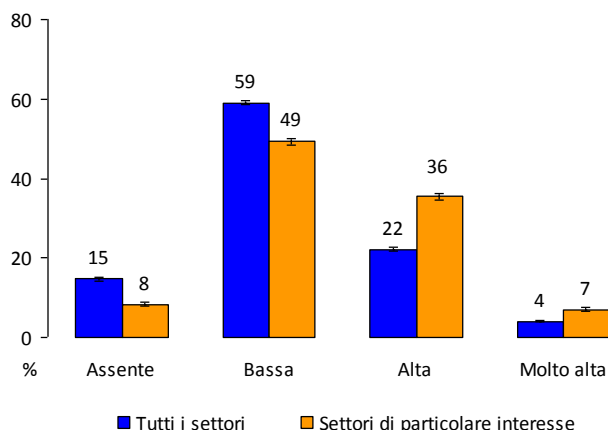
\* Mansioni:

- manuali: operaio, artigiano, conducente, collaboratore domestico, operatore socio-sanitario;
- non manuali esecutive: impiegato, commerciante, insegnante/professore, infermiere/tecnico sanitario, forze dell'ordine/militari;
- non manuali dirigenziali: dirigente/datore, libero professionista, medico.

## Percezione del rischio di subire un infortunio sul lavoro

- Il 15% dei lavoratori intervistati considera assente la possibilità di subire un infortunio, il 59% bassa, il 22% alta e il 4% molto alta.
- La percezione del rischio di subire un infortunio è più alta nei lavoratori occupati nei settori di interesse.
- La percentuale di lavoratori che hanno riferito alto o molto alto il rischio di subire un infortunio non è differente tra chi ha un lavoro continuativo (26%) e chi l'ha non continuativo (27%).

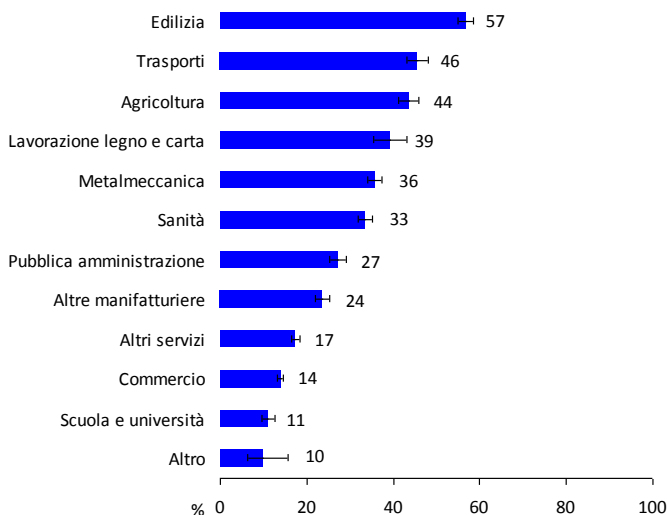
**Percezione del rischio di subire un infortunio sul lavoro (%)\***  
PASSI 2010-13



\* Esclusi i non so (pari all'0,7% sia in tutti i settori sia nei settori di interesse)

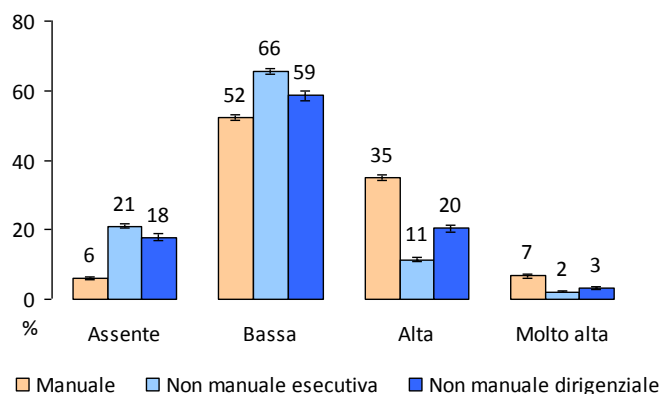
- In particolare la percezione del rischio di subire un infortunio è più alta tra i lavoratori occupati nell'edilizia, nei trasporti e nell'agricoltura.

**Percezione del rischio di subire un infortunio sul lavoro alta/molto alta per settore (%)**  
PASSI 2010-13



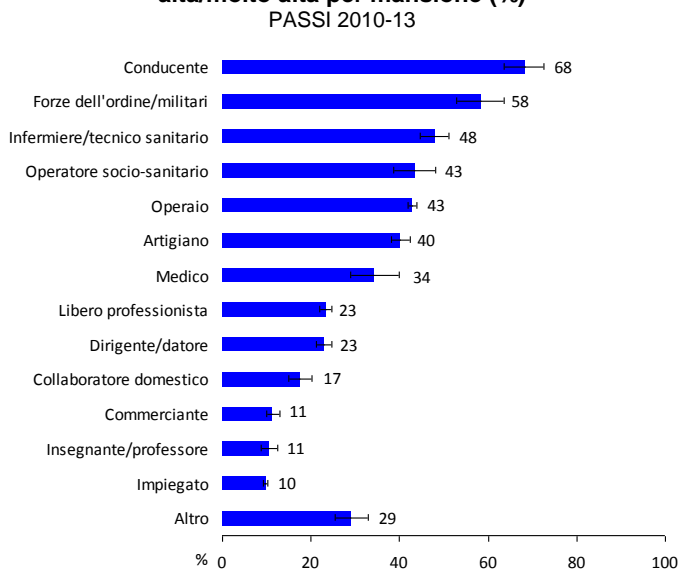
- La percentuale di lavoratori che hanno riferito la possibilità di subire un infortunio sul lavoro alta o molto alta è maggiore tra chi svolge una mansione manuale e più bassa tra chi ne fa una non manuale esecutiva.

**Percezione del rischio di subire un infortunio sul lavoro per tipologia di mansione (%)**  
PASSI 2010-13



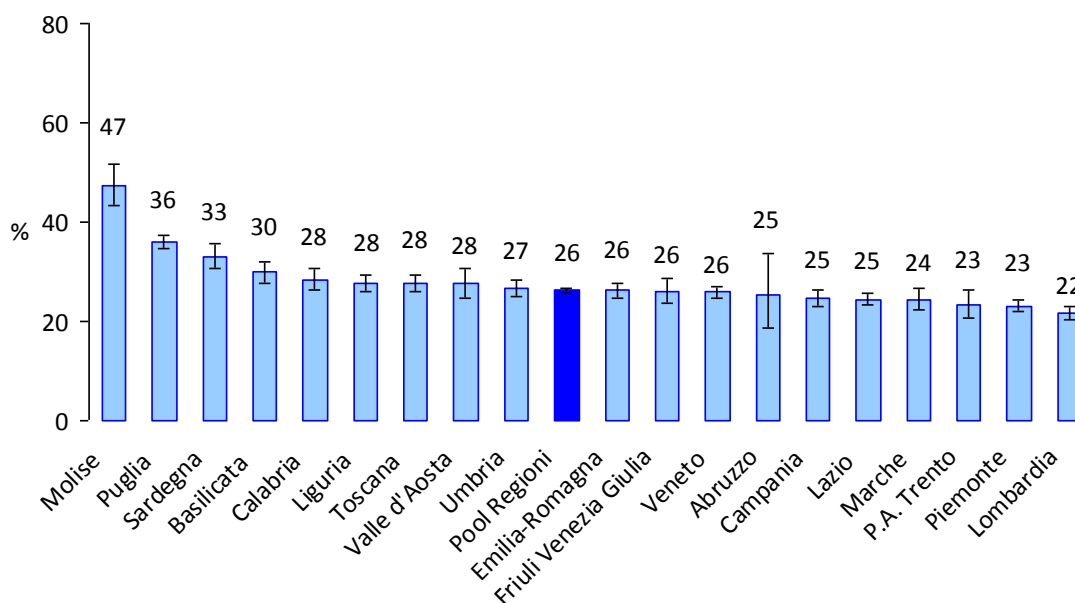
- Le mansioni che hanno riportato una più alta percezione del rischio di subire un infortunio sono i conducenti, le forze dell'ordine o militari, gli infermieri o tecnici sanitari e gli operatori socio-sanitari.

### Percezione del rischio di subire un infortunio sul lavoro alta/molto alta per mansione (%)



- La percezione del rischio di infortunio in ambito lavorativo è maggiore tra le Regioni del Sud (30%) rispetto a quelle del Nord (24%) e del Centro (25%), differenza significativa sul piano statistico.
- Tali differenze territoriali si mantengono anche restringendo l'analisi ai soli settori di interesse (62% al Nord, 57% al Centro e 52% al Sud).

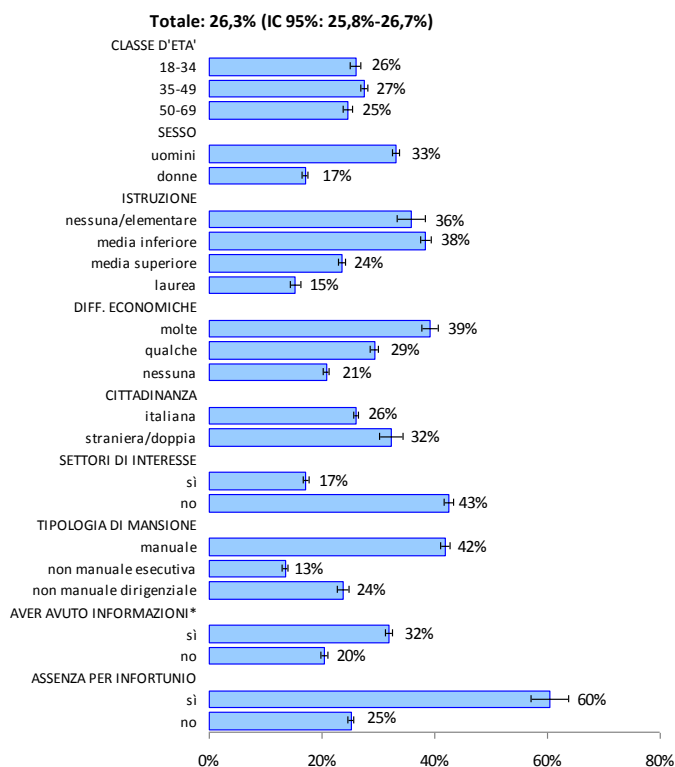
### Percezione del rischio di subire un infortunio sul lavoro alta/molto alta per Regione (%)





- La percezione del rischio di subire un infortunio è più alta tra i lavoratori:
  - uomini
  - con una bassa istruzione
  - con molte difficoltà economiche
  - stranieri
  - occupati nei settori di interesse
  - con mansioni manuali
  - che hanno ricevuto informazioni sui rischi lavorativi
  - che hanno riferito un infortunio negli ultimi 12 mesi.

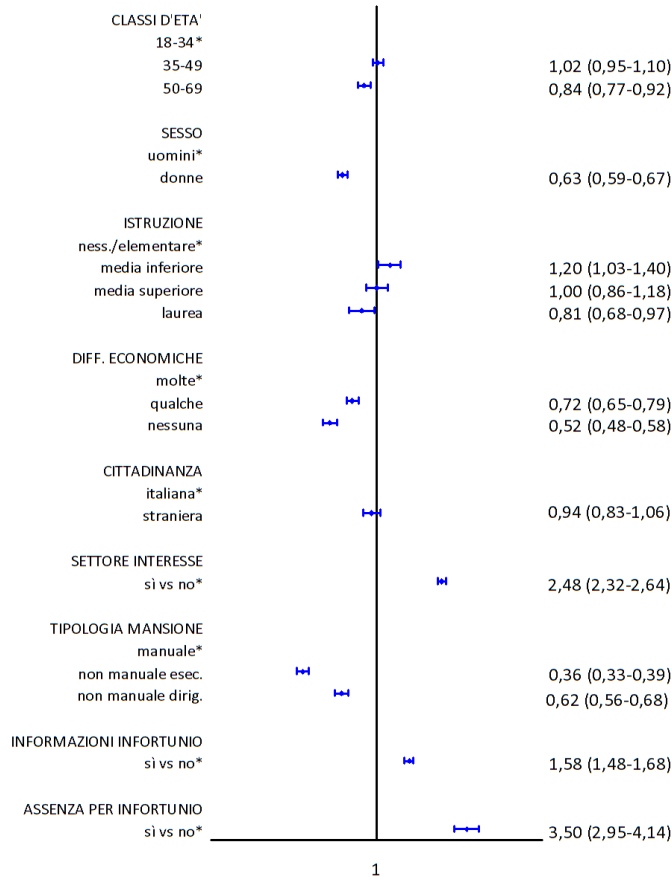
### Percezione del rischio di subire un infortunio sul lavoro alta/molto alta (%) PASSI 2010-13



\* Informazioni su come prevenire gli infortuni sul lavoro

- Analizzando le variabili considerate in un modello di regressione logistica, si registra una significativa associazione con la classe d'età 50-69 anni, il genere maschile, la presenza di molte difficoltà economiche, la bassa istruzione, i settori di interesse, la mansione manuale, l'aver avuto informazioni su come prevenire gli infortuni e l'assenza dal lavoro per infortunio negli ultimi 12 mesi.
- Se si limita l'analisi ai lavoratori con una mansione manuale si mantengono significative le associazioni con tutte le variabili, ad eccezione della classe d'età.

### Regressione logistica per la percezione del rischio di subire un infortunio sul lavoro alta/molto alta (%) PASSI 2010-13

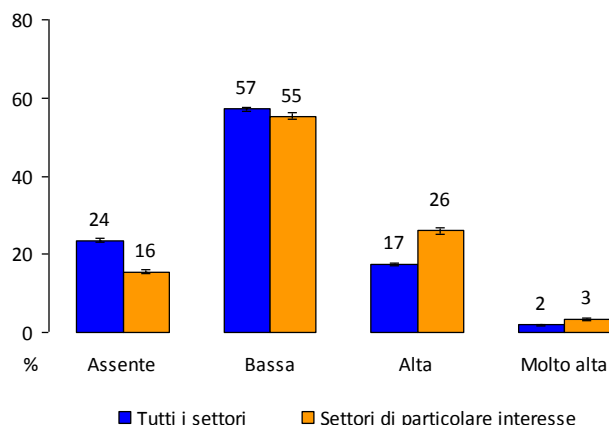


\* Categoria di riferimento

## Percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro

- Il 24% dei lavoratori intervistati considera assente la possibilità di contrarre una malattia legata al lavoro, il 57% bassa, il 17% alta e il 2% molto alta.
- La percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro è più alta nei lavoratori occupati nei settori di interesse.
- La percentuale di lavoratori che hanno riferito alto o molto alto il rischio di contrarre una malattia legata al lavoro è significativamente maggiore tra chi ha un lavoro continuativo (20%) rispetto a chi l'ha non continuativo (17%).

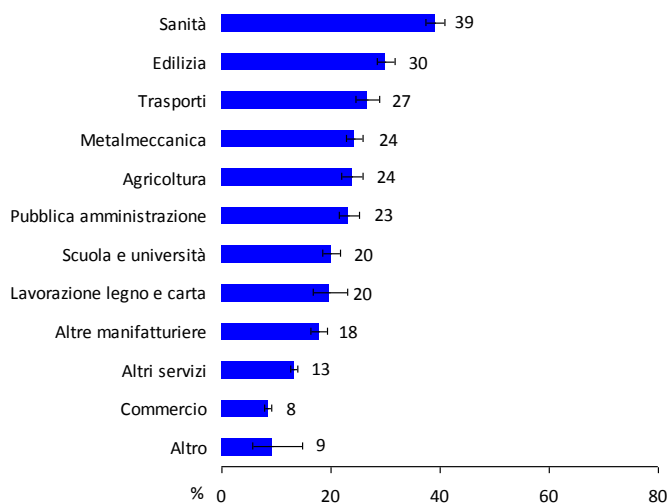
**Percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro (%)\***  
PASSI 2010-13



\* Esclusi i non so (pari all'1% sia in tutti i settori sia nei settori di interesse)

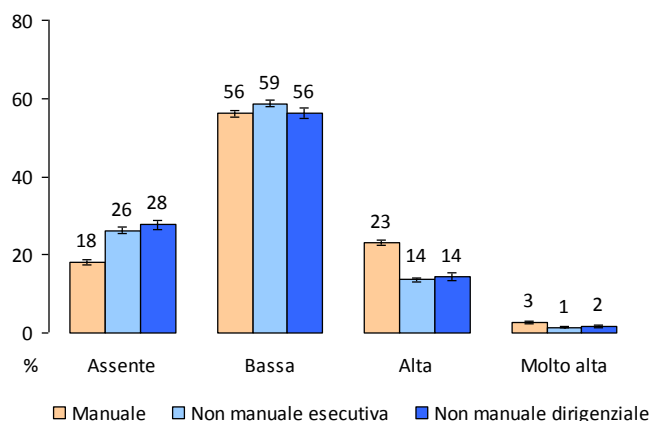
- In particolare la percezione di contrarre una malattia legata al lavoro è più alta tra i lavoratori occupati nella sanità, nell'edilizia e trasporti.

**Percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro alta/molto alta per settore (%)**  
PASSI 2010-13



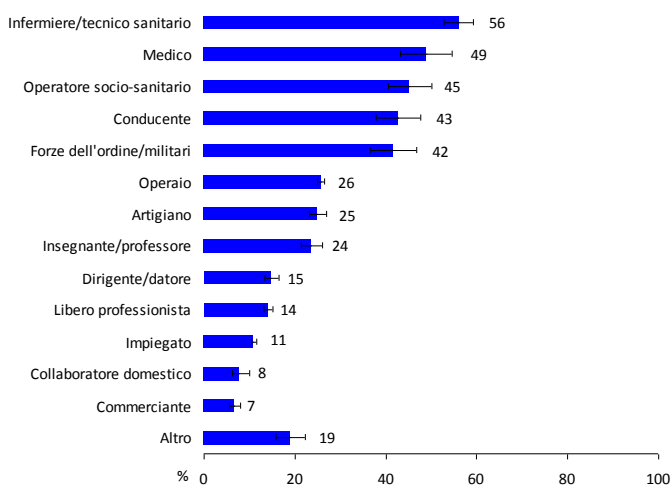
- La percentuale di lavoratori che hanno riferito la possibilità di contrarre una malattia legata al lavoro alta o molto alta è maggiore tra chi svolge una mansione manuale.

**Percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro per tipologia di mansione (%)**  
PASSI 2010-13



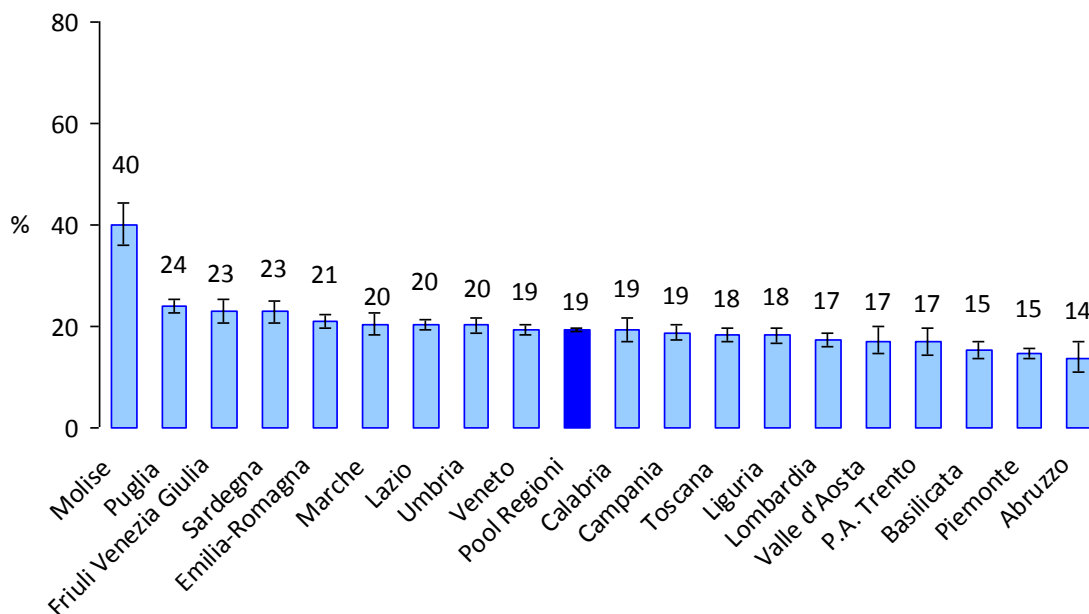
- La percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro è più alta tra le figure sanitarie o socio-sanitarie.

**Percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro alta/molto alta per mansione (%)**  
PASSI 2010-13



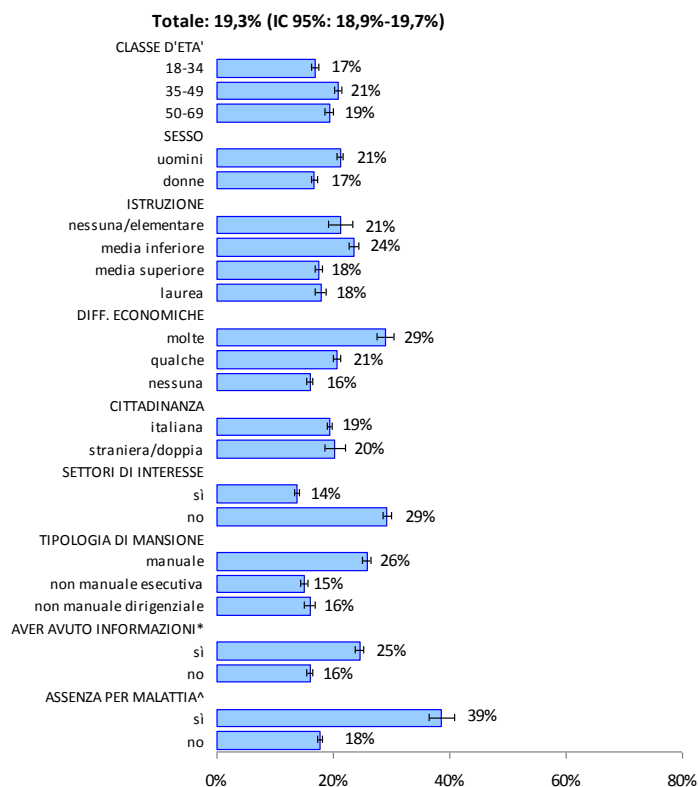
- Tale percezione è leggermente maggiore tra le Regioni del Sud (21%) e del Centro (20%) rispetto a quelle del Nord (18%), differenza significativa sul piano statistico.
- Le differenze territoriali evidenziate sono più evidenti se si restringe l'analisi ai soli settori di interesse (26% al Nord, 31% al Centro e 33% al Sud).

**Percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro alta/molto alta per Regione (%)**  
PASSI 2010-13



- La percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro è più alta tra i lavoratori:
  - 35-49enni
  - uomini
  - con una bassa istruzione
  - con molte difficoltà economiche
  - che lavorano nei settori di interesse
  - che svolgono una mansione manuale
  - che hanno ricevuto informazioni sui rischi lavorativi e la loro prevenzione
  - che hanno riferito una malattia legata al lavoro negli ultimi 12 mesi

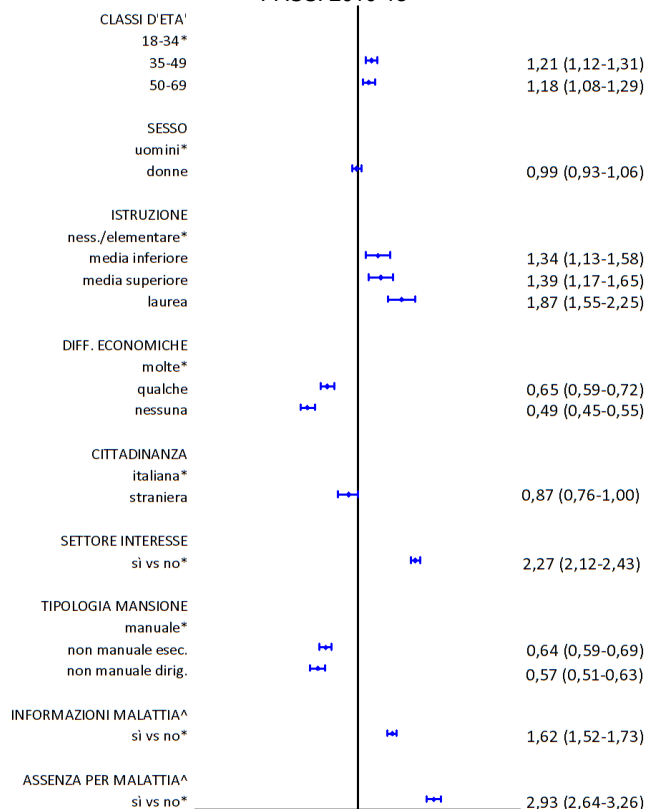
### Percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro alta/molto alta (%) PASSI 2010-13



\* Informazioni su come prevenire le malattie professionali  
^ Malattia legata al lavoro

- Analizzando le variabili considerate in un modello di regressione logistica, si evidenzia l'associazione con l'età, il livello d'istruzione medio-alto, la presenza di molte difficoltà economiche, i settori di interesse, la mansione manuale, l'aver ricevuto informazioni sulle malattie professionali e l'aver avuto una malattia legata al lavoro.
- Se si limita l'analisi ai soli lavoratori con una mansione manuale, si evidenziano le stesse associazioni con la sola aggiunta del genere.

### Regressione logistica per la percezione del rischio di contrarre una malattia legata al lavoro alta/molto alta (%) PASSI 2010-13

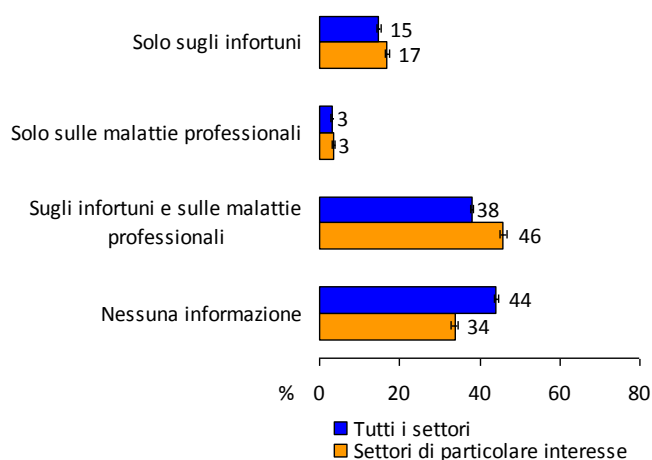


\* Categoria di riferimento  
^ Malattia legata al lavoro

## Informazioni su come prevenire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali

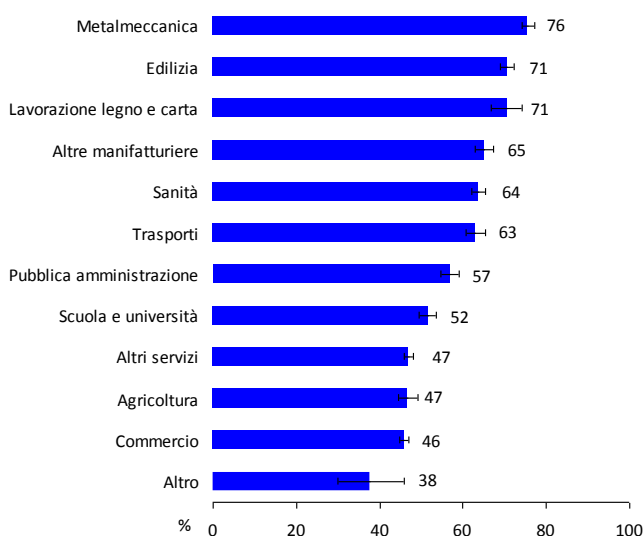
- Oltre la metà (56%) dei lavoratori intervistati ha dichiarato di aver ricevuto informazioni negli ultimi 12 mesi sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro o delle malattie professionali (53% sugli infortuni e 41% sulle malattie professionali).
- Il 44% non ha ricevuto invece alcuna informazione.
- La percentuale di chi riferisce di aver ricevuto informazioni è più alta tra gli addetti occupati nei settori di interesse (66%).
- Le informazioni sono state riportate in percentuale statisticamente maggiore dalle persone con un lavoro continuativo (58%) rispetto a quelle con lavoro non continuativo (41%).
- A dichiarare di aver ricevuto informazioni sono soprattutto i lavoratori occupati in metalmeccanica, edilizia e lavorazione del legno e della carta.
- Le informazioni, soprattutto sugli infortuni, sono state riferite maggiormente dalle persone con una mansione manuale.

**Aver ricevuto informazioni su come prevenire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (%)\***  
PASSI 2010-13

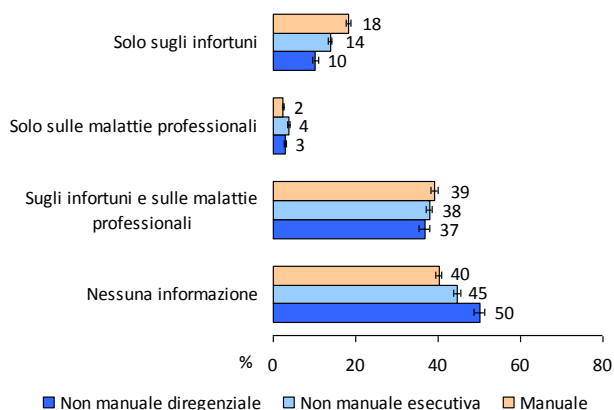


\* Esclusi i non so (pari al 2% circa in tutti i settori e all'0,5% nei settori di interesse)

**Aver ricevuto informazioni su come prevenire gli infortuni sul lavoro e/o le malattie professionali per settore (%)**  
PASSI 2010-13

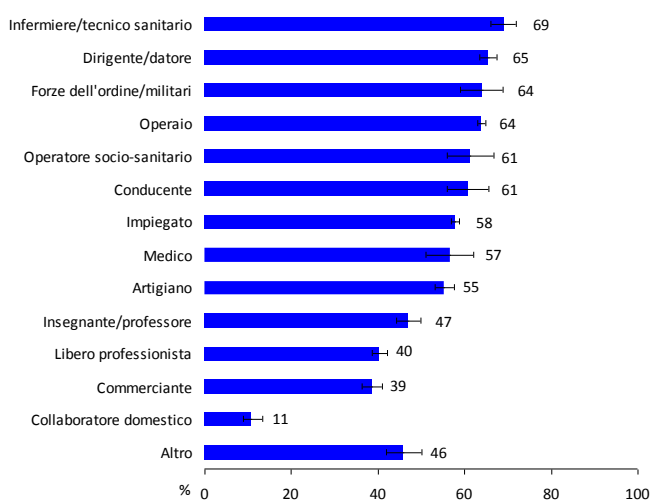


**Aver ricevuto informazioni su come prevenire gli infortuni sul lavoro e/o le malattie professionali per tipologia di mansione (%)**  
PASSI 2010-13



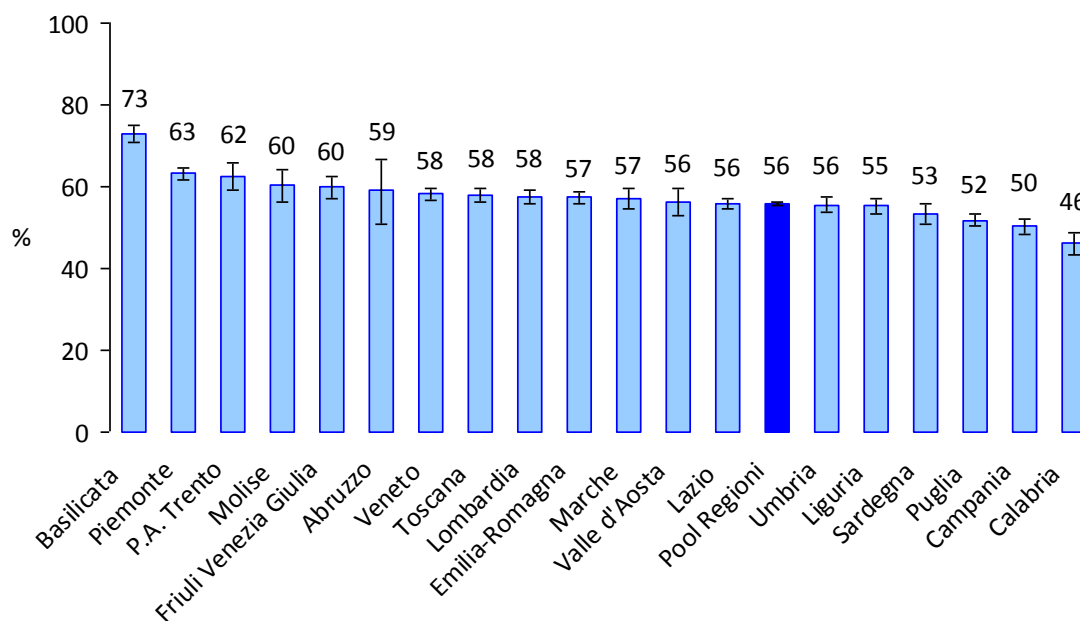
- In particolare la percentuale di chi ha ricevuto informazioni è maggiore tra infermieri, tecnici sanitari, dirigenti, forze dell'ordine e i militari e operai.

**Aver ricevuto informazioni su come prevenire gli infortuni sul lavoro e/o le malattie professionali per mansione (%)**  
PASSI 2010-13



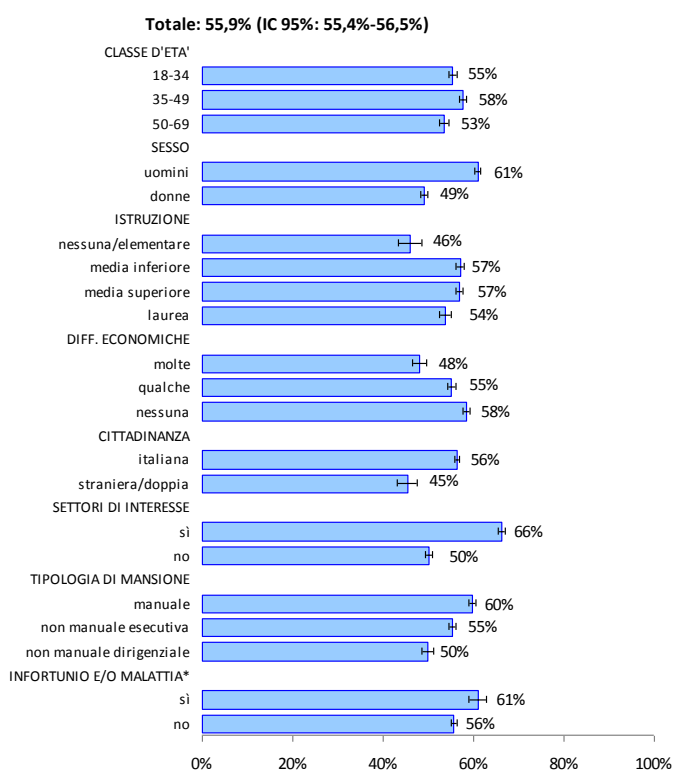
- La percentuale di lavoratori che hanno ricevuto informazioni appare più alta nelle Regioni del Nord (59%) e del Centro (56%) rispetto a quelle del Sud (52%), differenza significativa sul piano statistico.
- Le differenze territoriali si mantengono anche restringendo l'analisi ai soli settori di interesse (69% al Nord, 67% al Centro e 62% al Sud).

**Aver ricevuto informazioni su come prevenire gli infortuni sul lavoro e/o le malattie professionali per Regione (%)**  
PASSI 2010-13



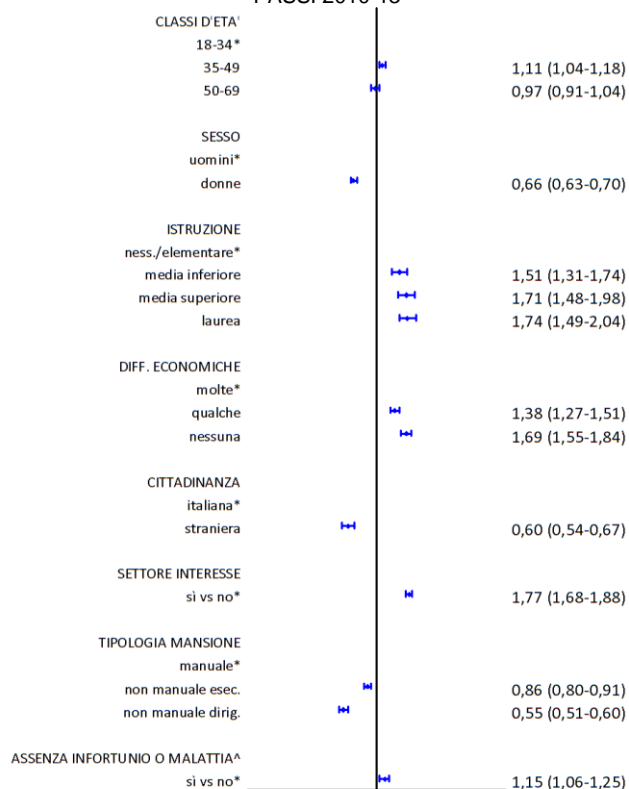
- La percentuale di persone che hanno ricevuto informazioni sulla prevenzione degli infortuni o delle malattie professionali è più alta tra i lavoratori:
  - 35-49enni
  - uomini
  - con un'istruzione medio-alta
  - senza molte difficoltà economiche
  - con cittadinanza italiana
  - occupati nei settori di interesse
  - con mansioni manuali
  - che hanno riferito almeno un'assenza negli ultimi 12 mesi per infortunio o malattia legata al lavoro.
- Nel valutare l'apparente incongruenza tra l'aver ricevuto informazioni e l'aver riferito assenze per infortunio o malattia va ricordato che i lavoratori dei settori di interesse o con mansioni più a rischio sono probabilmente quelli più informati. Inoltre è possibile che chi ha subito un infortunio sia adeguatamente informato sulle misure di sicurezza in seguito all'evento.
- Analizzando le variabili considerate in un modello di regressione logistica, si conferma l'associazione con la classe d'età 35-49 anni, il genere maschile, il livello d'istruzione medio-alto, l'assenza di molte difficoltà economiche, la cittadinanza italiana, i settori di interesse, la mansione manuale e l'essersi assentati dal lavoro negli ultimi 12 mesi per infortunio o malattia legata al lavoro.

### Aver ricevuto informazioni su come prevenire gli infortuni sul lavoro e/o le malattie professionali (%) PASSI 2010-13



\* Assenza dal lavoro negli ultimi 12 mesi per infortunio o malattia legata al lavoro

### Regressione logistica per l'aver ricevuto informazioni su come prevenire gli infortuni sul lavoro e/o le malattie professionali (%) PASSI 2010-13

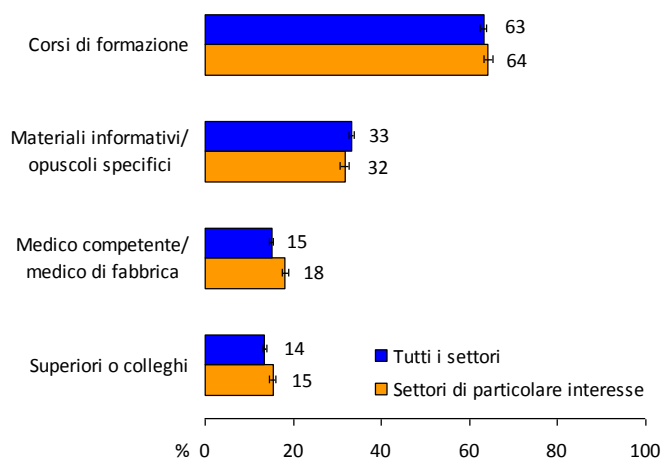


\* Categoria di riferimento

^ Assenza dal lavoro negli ultimi 12 mesi per infortunio o malattia legata al lavoro

- Le informazioni sono state fornite soprattutto mediante corsi di formazione e materiali informativi o opuscoli specifici.

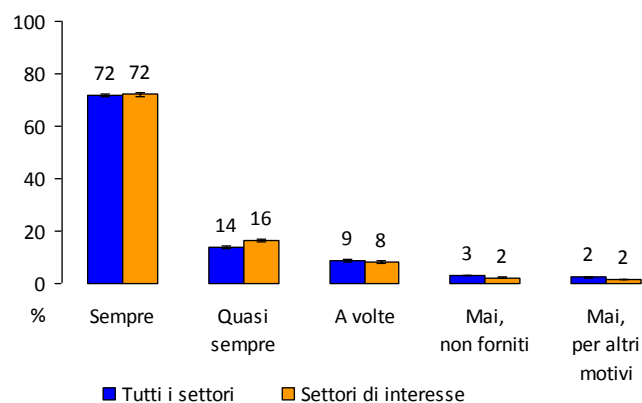
**Come e da chi sono state date le informazioni (%)**  
PASSI 2010-13



### Uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI)

- Tra i lavoratori le cui mansioni richiedono l'uso di dispositivi di protezione individuale, il 72% li usa sempre quando necessario, il 14% quasi sempre e il 9% a volte.
- Il 5% ha dichiarato di non usarli mai: il 3% perché non gli sono stati forniti e l'altro 2% per altri motivi.
- Nei settori di interesse la distribuzione della frequenza dell'uso dei dispositivi di protezione individuale non si differenzia di molto rispetto a tutti i settori.

**Uso dei dispositivi di protezione individuale (%)\***  
PASSI 2010-13



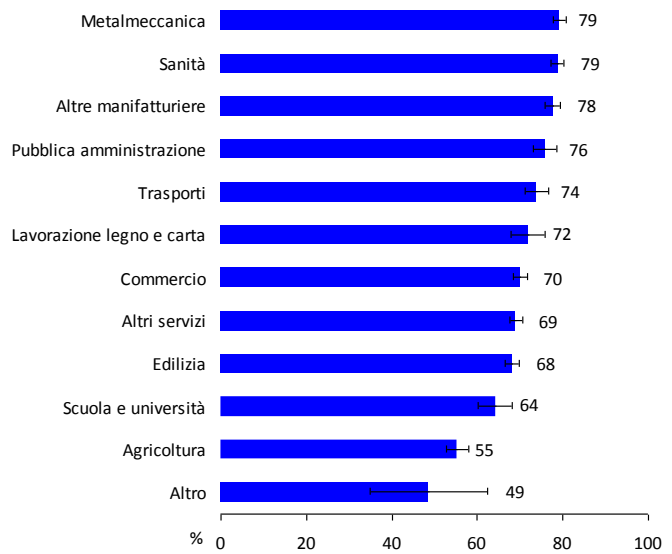
\* Esclusi gli intervistati che hanno riferito che il proprio lavoro non ne richiede l'uso e i non so (pari a circa l'1% sia in tutti i settori sia nei settori di interesse)

- La percentuale di persone che hanno riferito di utilizzare sempre i DPI, se e quando è richiesto, è più alta tra chi ha un lavoro continuativo (73%) rispetto a chi l'ha non continuativo (57%).



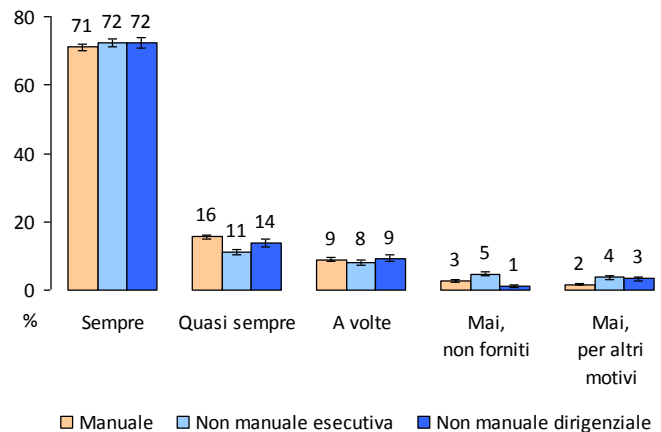
- I dispositivi di protezione individuale sono usati in percentuali più alte tra i lavoratori della sanità e della metalmeccanica.

**Uso dei dispositivi di protezione individuale per settore (%)**  
PASSI 2010-13



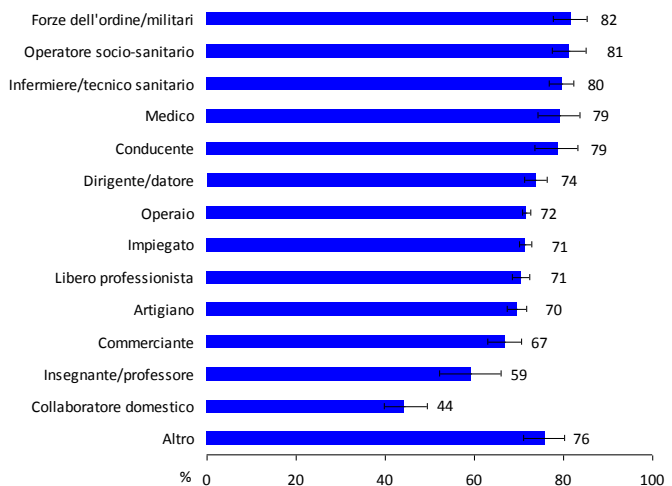
- Non appaiono grosse differenze nell'uso dei dispositivi di protezione individuale per tipologia di mansione.

**Uso dei dispositivi di protezione individuale Per tipologia di mansione (%)**  
PASSI 2010-13

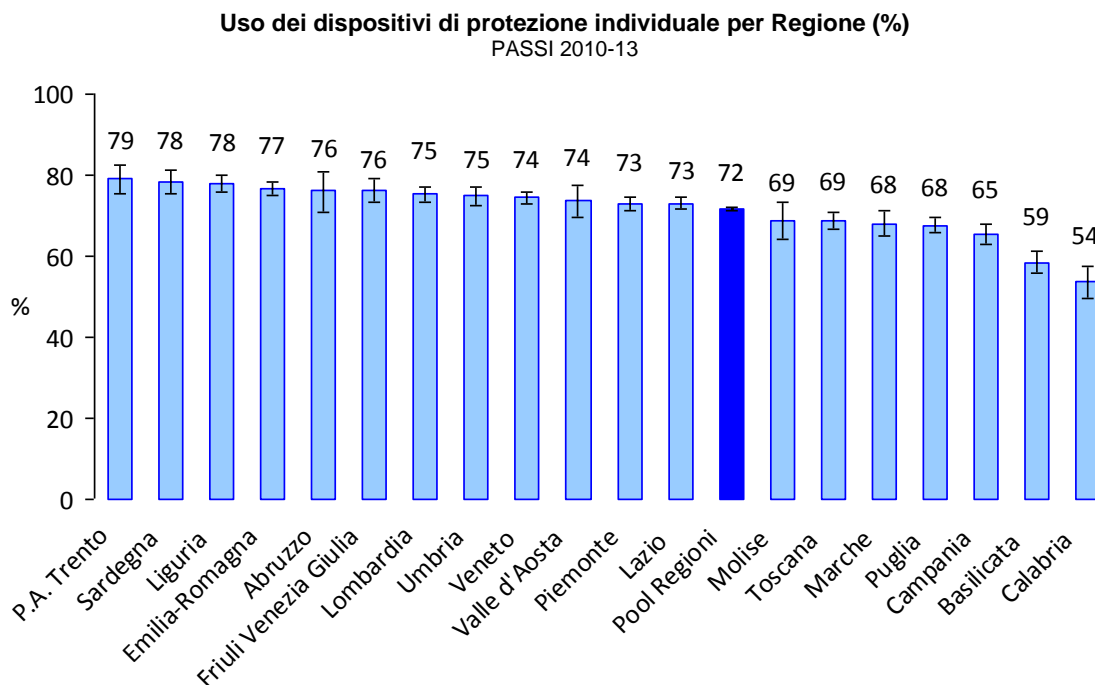


- I dispositivi di protezione individuale sono usati in percentuale più alta tra forze dell'ordine e militari, operatori socio-sanitari, infermieri o tecnici sanitari, medici e conducenti.

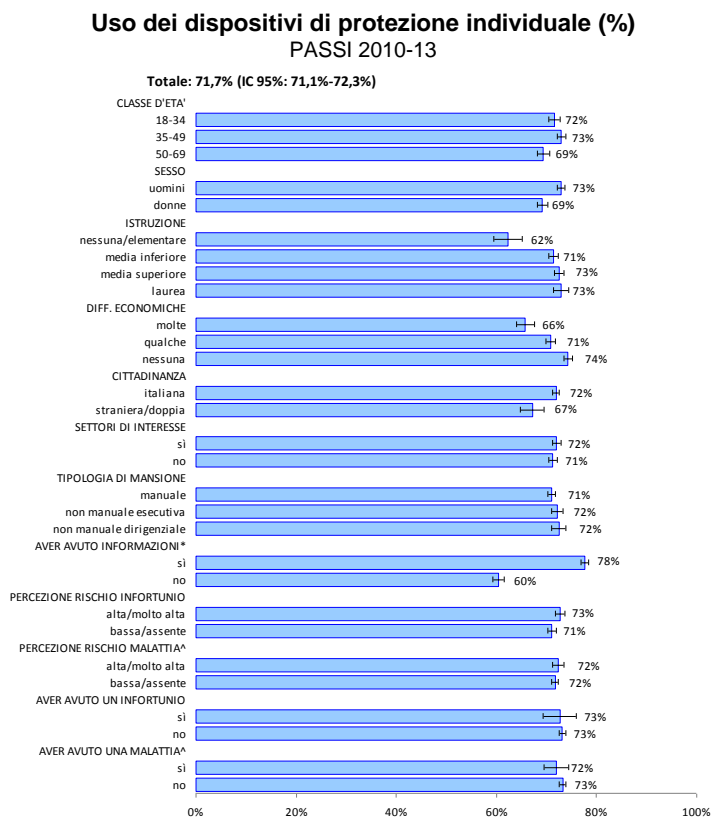
**Uso dei dispositivi di protezione individuale per mansione (%)**  
PASSI 2010-13



- La percentuale dichiarata dell'utilizzo costante dei dispositivi di protezione mostra un gradiente territoriale significativo sul piano statistico (75% Nord, 72% Centro e 67% Sud).
- Le differenze territoriali evidenziate si mantengono anche restringendo l'analisi ai soli settori di interesse (75% Nord, 74% Centro e 66% Sud).



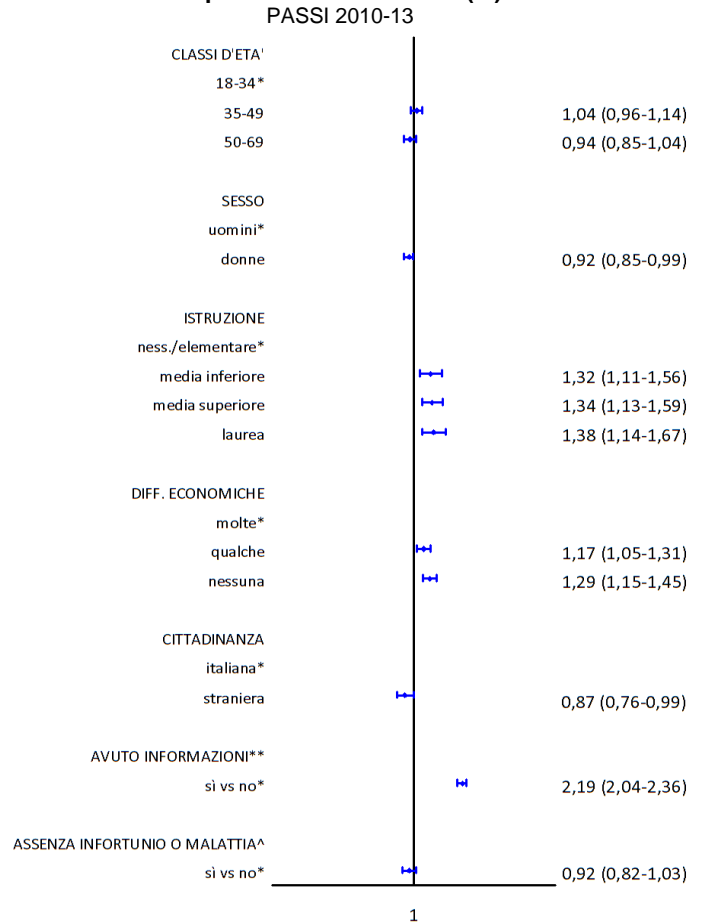
- L'uso costante dei dispositivi di protezione individuale è più alto nei lavoratori:
  - uomini
  - con istruzione medio-alta
  - senza difficoltà economiche
  - con cittadinanza italiana
- L'uso costante dei dispositivi è fortemente influenzato dall'aver ricevuto informazioni; non appare, invece, essere associato alla percezione del rischio di subire un infortunio o di contrarre una malattia professionale e neppure all'aver avuto un infortunio o una malattia legata al lavoro.



\* Informazioni su come prevenire gli infortuni e/o le malattie professionali  
^ Malattia legata al lavoro

- Analizzando le variabili considerate in un modello di regressione logistica, l'uso dei dispositivi è maggiore tra i lavoratori di genere maschile, con livello d'istruzione medio-alto, cittadinanza italiana e senza molte difficoltà economiche.
- L'associazione tra l'uso dei DPI e l'aver ricevuto informazioni è quella più forte, anche correggendo per l'aver avuto infortunio o malattia legata al lavoro (OR=2,2).

### Regressione logistica per l'uso dei dispositivi di protezione individuale (%)



\* Categoria di riferimento

\*\* Informazioni su come prevenire gli infortuni e/o le malattie professionali

^ Malattia legata al lavoro

## **Conclusioni**

I dati raccolti dal modulo PASSI sulla sicurezza sul lavoro hanno fornito interessanti informazioni sugli aspetti oggetto di indagine.

Si è evidenziato come la percezione del rischio in ambito lavorativo sia influenzata da diversi fattori socio-economici e sia associata anche all'informazione e formazione sui temi della salute e sicurezza sul lavoro e all'aver subito danni da lavoro.

Emerge inoltre come l'informazione e formazione sui rischi lavorativi e la loro prevenzione giochino un ruolo importante non solo nella percezione del rischio ma anche nell'adozione di comportamenti di autotutela. Infatti l'utilizzo regolare dei dispositivi di protezione individuale nelle lavorazioni che li richiedono risulta sensibilmente maggiore tra i lavoratori che hanno ricevuto informazioni sulla prevenzione di infortuni e malattie professionali rispetto a coloro che non le hanno ricevute.

Il modulo sembra soddisfare gli obiettivi per cui è stato ideato poiché è in grado di evidenziare le differenze tra settori e mansioni per quanto riguarda sia la percezione del rischio sia gli altri aspetti relativi alla prevenzione nei luoghi di lavoro indagati.

Può essere uno strumento utile anche per valutare su larga scala e monitorare nel tempo l'efficacia di interventi di prevenzione e promozione della salute e sicurezza sul lavoro e l'adesione ad alcuni degli obblighi di prevenzione previsti dalla normativa a carico dei datori di lavoro, quali ad esempio la informazione e formazione dei lavoratori sui rischi occupazionali.